
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
" BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI "

OGGETTO 4289

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2017,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

Approvata nella seduta del 26 aprile 2017

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2017,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

INDICE

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

- 1.1. Il contesto di riferimento
- 1.2. L'audizione degli *stakeholders*

2. LA SESSIONE EUROPEA 2017

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L'esame della Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2016: partecipazione alla fase discendente

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2016

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 2616 - Sessione europea 2016. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente dell'Assemblea legislativa
 - 3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2016

Allegato I

Tabella contenente l'elenco delle proposte di atti legislativi dell'UE, definitivamente approvati, sui quali la regione ha formulato osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 3, e 25 della legge 234 del 2012 (artt. 6 e 7 della LR 16/2008)

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

La Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa si svolge in un momento estremamente delicato per il futuro dell'Unione europea. A fronte di una debole anche se progressiva ripresa economica, sono intervenuti nel corso dell'anno che separa questa sessione dalla precedente, una serie di eventi che hanno segnato e segneranno nei prossimi mesi, il percorso di integrazione europea così come l'abbiamo sinora conosciuto. Dopo la "Brexit" e il discorso sullo stato dell'UE pronunciato dal Presidente della Commissione europea nel settembre 2016, la presentazione del Libro Bianco sul futuro dell'UE della Commissione europea, con i suoi cinque scenari, rappresenta il tentativo per avviare un dibattito politico diffuso che, dopo la firma lo scorso 25 marzo a Roma del documento per il rilancio dell'Europa degli, ormai, 27 Capi di Stato e di Governo, consenta davvero di ripensare l'intero progetto europeo su basi nuove nella consapevolezza di quanto è stato fatto, ma anche di quanto ancora resta da fare in un contesto generale in continuo mutamento e sempre più complesso dal punto di vista economico e sociale. Un ripensamento dell'architettura istituzionale e delle modalità di costruzione delle diverse politiche non può essere più un tabù, al punto che il Libro Bianco con l'individuazione di cinque possibili scenari e nessuna presa di posizione, ancora, da parte della Commissione europea sembra essere più un richiamo ad un'assunzione di una chiara responsabilità politica rivolto agli Stati membri.

La Commissione europea, quindi, prenderà posizione sugli scenari possibili per il futuro dell'UE, sulla base del dibattito che si svilupperà nei prossimi mesi, che sarà necessariamente influenzato sia dall'avvio formale del percorso che potrà il Regno Unito ad uscire dall'UE, sia dagli appuntamenti elettorali che riguarderanno diversi Stati, in particolare Francia, Germania ed infine Italia. Nel discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2017, la Commissione europea tirerà le somme e sarà il momento delle scelte concrete, in modo da intraprendere un percorso definitivo che consenta, in vista delle elezioni del Parlamento europeo nel 2018, di operare in un quadro definito e condiviso. I passaggi istituzionali si intrecciano anche con il processo che porterà entro la fine dell'anno la Commissione europea a presentare la proposta legislativa sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, che inevitabilmente risentirà delle scelte sul futuro dell'UE. Il QFP infatti stabilisce l'ammontare complessivo delle risorse proprie dell'UE da investire nelle diverse politiche per il periodo di programmazione post 2020, in altri termini stabilirà quanto l'Unione europea investirà e su cosa. Sulla base di questo quadro generale ogni anno è approvato il bilancio annuale dell'UE. Si tratta di un momento chiave che potrebbe incidere moltissimo sul futuro dell'UE, considerato che in quella sede Consiglio e Parlamento europeo saranno chiamati, ciascuno nel proprio ruolo, a concretizzare le scelte politiche con inevitabili ripercussioni per gli Stati ed i cittadini europei.

Un tema, in particolare, preoccupa attualmente lo Stato e le Regioni italiane: il profilarsi per il QFP post 2020 di un forte ridimensionamento dei finanziamenti europei destinati alla politica agricola comune (PAC) e alla politica di coesione. Si tratta infatti delle principali risorse destinate agli investimenti sul territorio, gestite a livello centrale ma soprattutto regionale, il cui venir meno potrebbe causare non pochi problemi in termini di continuità delle politiche territoriali già avviate e di possibilità di avviare politiche innovative di supporto all'occupazione e alla crescita economica, nei prossimi anni. In questo senso le Regioni italiane sono attualmente impegnate in un dibattito che dovrebbe portare alla definizione di una posizione unitaria sul futuro dell'Europa e delle politiche territoriali europee, cui l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, insieme alla Giunta, in occasione della Sessione europea di quest'anno vuole dare il proprio contributo.

Si tratta ovviamente di una prima posizione che sarà arricchita nei prossimi mesi dal confronto con i cittadini e i diversi attori istituzionali e non, e che dovrebbe consentire al Governo italiano di presentarsi al dibattito politico in Europa come portavoce di una posizione unitaria, condivisa e che tenga conto dei vari interessi in gioco.

In un quadro generale così complesso, i territori e gli enti che li rappresentano devono assumere un ruolo attivo, far sentire la propria voce, soprattutto attraverso la partecipazione alla definizione delle posizioni nazionali e alla costruzione delle politiche europee. Al di là della diversità delle posizioni politiche in campo, è evidente la necessità di strumenti che garantiscano alle Regioni di partecipare in modo efficace ai processi decisionali europei, veicolando le istanze dei territori, anche nell'ottica di un successivo adeguamento dell'ordinamento regionale rispetto e regole (europee) che si è contribuito a costruire. Il nostro ordinamento ha previsto e disciplinato in Costituzione (articolo 117, comma quinto) e poi con la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), la partecipazione delle Regioni alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE, ma ancora molto resta da fare per far sì che i meccanismi di definizione e di coordinamento delle posizioni da sostenere presso le Istituzioni europee funzionino appieno. Si segnala, dunque, l'impellenza della revisione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*), sia per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo previsto dalla legge n. 234 del 2012, sia per cogliere l'occasione di rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente. In particolare, si ribadisce l'importanza, sul piano interno, di rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta, anche attraverso l'adozione di misure organizzative, che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE; mentre, sul piano delle relazioni inter-istituzionali, è essenziale costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea. Si ribadisce, inoltre, che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che il progetto di legge di revisione segua il medesimo iter.

Con riferimento al tema del rafforzamento delle relazioni inter-istituzionali si segnala, in primo luogo, l'interesse della Regione, e dell'Assemblea legislativa, a continuare a rafforzare la collaborazione con il Parlamento europeo, soprattutto tramite il raccordo con i parlamentari europei della circoscrizione. Il Parlamento europeo, infatti, soprattutto a seguito delle prerogative introdotte dal Trattato di Lisbona, interviene nei processi legislativi in quasi tutti i settori di competenza regionale e può rappresentare un importante canale diretto per le esigenze dei territori a Bruxelles. In attuazione di un indirizzo specifico, contenuto nella Risoluzione oggi n. 2616 del 2016 relativa alla Sessione europea dello scorso anno, è stata replicata anche quest'anno, in occasione dell'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2017 della Commissione europea (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata, appunto, a rafforzare il legame con i parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio. Al termine dei lavori della Sessione europea, l'Assemblea legislativa condividerà con i parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare

attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e programmare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente. Si segnalano, in conclusione, i due *Regional Discussion Forum* che il Parlamento europeo organizzerà a Bologna nel mese di giugno, in collaborazione con il *Centro Europe Direct* dell'Assemblea legislativa, e che vedranno impegnate sia la Giunta che l'Assemblea in un confronto con gli *stakeholders*, organizzato in tavoli tematici, con l'obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del "territorio" sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull'Iniziativa per i giovani europei.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si segnala l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale, anche alla luce dell'approvazione della Risoluzione (Doc. XXIV, n. 35) del 24 settembre 2014, da parte della 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato, con cui è stata concordata l'opportunità di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato, rispettivamente, i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del cd. *dialogo politico* con le Istituzioni europee o relativamente alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei, anche tenendo conto delle osservazioni regionali¹. Si ricorda che i punti qualificanti della citata intesa sono stati richiamati anche dalla XIV Commissione (Politiche europee) della Camera dei deputati nella Risoluzione del 16 dicembre 2014 sulla *Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2014) 507 final)*. Si evidenzia il ruolo sempre più pregnante che sta assumendo la procedura di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra Assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione del Parlamento nazionale e, con riferimento alle iniziative di potenziale interesse regionale, del Senato della Repubblica, alle osservazioni sul merito delle iniziative europee, affiancata alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, infatti, fornisce alle Regioni un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più pregnante. In questo senso si segnala, ad esempio, l'approvazione, l'8 marzo 2017, da parte della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica del parere sulla *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno*. Il parere, richiamate in premessa le Risoluzioni dell'Emilia-Romagna del 14 febbraio 2017 e dell'Abruzzo del 22 febbraio 2017, trasmesse ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012, contiene una serie di osservazioni indirizzate alla Commissione di merito (10ª Commissione Industria, commercio, turismo) che sarà chiamata a tenerne conto in sede di adozione della Risoluzione finale di indirizzo. Il parere riprende molte delle osservazioni contenute nelle Risoluzioni regionali sia con riferimento alla valutazione della compatibilità con il principio di proporzionalità che con riferimento al merito dell'atto europeo, evidenziando alcune criticità che potrebbero derivare per il nostro ordinamento dall'approvazione della proposta di direttiva nella sua attuale formulazione. Si segnala inoltre

¹ Si richiamano a tal proposito gli articoli 8, 9 e 25 della legge n. 234 del 2012 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*).

l'audizione il 23 marzo 2017 presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato, delle Regioni che si erano pronunciate sulla proposta di direttiva, cui ha partecipato, per conto dell'Assemblea legislativa, il Presidente della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali (vd. anche par. 3.2.1). Si segnala, in conclusione, la Risoluzione (DOC. XXIV, N. 72) approvata il 2 marzo 2017 dalla 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica che individua le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per 2017 considerate prioritarie, anche alla luce del documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, presentato il 23 febbraio 2017.

Anche il Comitato delle regioni, organo consultivo che rappresenta gli interessi di Regioni ed Enti locali in Europa, è uno degli strumenti di diretta partecipazione delle realtà territoriali ai processi decisionali dell'UE. Con riferimento specifico alla Regione si evidenzia che a seguito dell'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 234 del 2012 (che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali) la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della Commissione CIVEX² del Comitato delle regioni. A partire dall'inizio della legislatura sono state rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Nel ricordare l'esempio di sinergia rappresentato dalla *Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro* sulla quale sono state formulate osservazioni nella Risoluzione della I Commissione oggi n. 1524 del 2015, poi recepite nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016, si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano inoltre diverse iniziative che coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del *Centro Europe Direct* che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee.

Un altro aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzato a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, una maggiore "accettazione" delle decisioni assunte a livello europeo da parte dei destinatari, a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale). In questo senso, si segnala la scelta dell'Assemblea legislativa di continuare a promuovere il coinvolgimento degli *stakeholders* regionali in questi processi, in primo luogo, attraverso l'audizione sul programma di lavoro della Commissione europea (vedi paragrafo 1.2.) e con la sezione "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. "L'Assemblea in Europa", infatti, è finalizzata a facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta,

² La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle Regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Per completare il quadro, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i parlamenti regionali. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Si segnala, inoltre, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

1.2. Audizione degli stakeholders

Con l'audizione degli stakeholders convocata il 27 gennaio 2017 dalla Commissione I Bilancio, Affari generali ed istituzionali hanno preso avvio i lavori della Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, la nona nella storia della Regione Emilia-Romagna. In questa occasione viene chiesto ai "portatori di interesse" cioè enti locali, associazioni di categoria, imprese e altre tipologie di associazioni di esprimere le loro considerazioni sul programma di lavoro annuale della Commissione europea. L'audizione è il più importante strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008 e permette ai soggetti coinvolti di far sentire la propria voce sulle scelte della Regione rispetto alle priorità da seguire, sia nel corso dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, sia nell'ambito delle iniziative che vi daranno seguito. I contributi dei partecipanti integrano l'attività istruttoria delle commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa contribuendo in maniera attiva e trasparente alla formazione degli indirizzi generali che guideranno l'attività e l'azione della Regione Emilia-Romagna.

Anche quest'anno, grazie ad una collaborazione già avviata nel 2016 dall'Assemblea legislativa con l'Ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo, sono stati invitati all'audizione i parlamentari europei della circoscrizione nord-est. Hanno partecipato all'audizione gli On. Damiano Zoffoli ed Elly Schlein.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'audizione, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

L'audizione è stata introdotta dal Vicepresidente della I Commissione assembleare, consigliere Roberto Poli, cui è seguito l'intervento dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi. Il Vicepresidente Poli, ha quindi aperto i lavori dell'audizione dando prima la parola ai parlamentari europei e, quindi, ai portatori di interesse.

All'audizione di quest'anno hanno partecipato i rappresentanti di: Cooperativa sociale Kara Bobowski; Movimento federalista europeo; Unioncamere Emilia-Romagna; C.G.I.L. Emilia-Romagna; Confservizi; Fondazione E-35 Reggio Emilia; CNA Emilia-Romagna; Centro servizi volontariato – Volabo; Federazione UNCI Emilia-Romagna; Associazione sindacale avvocati di Bologna e dell'Emilia-Romagna; Federmanager Bologna Ravenna; Confesercenti Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; ACLI provinciali di Bologna; Unione Romagna faentina.

Hanno partecipato, inoltre, all'incontro rappresentanti del Comune di Reggio Emilia, del Comune di Faenza e del Comune di Forlì.

Tutti gli interventi hanno sottolineato il momento difficile che sta attraversando l'Europa, e l'Unione europea, dopo l'uscita della Gran Bretagna con il referendum dello scorso 23 giugno e la deriva antieuropea nei Paesi dell'Unione, alimentata dalla crisi migratoria e dalla crisi economica. L'anno 2017 viene percepito come cruciale per il futuro dell'Europa, un momento storico particolarmente delicato in cui è fondamentale che tutte le istituzioni contribuiscano con forza a mettere insieme risposte efficaci e si impegnino con convinzione a riprendere la strada di un'Unione forte, concreta e condivisa, a partire dai suoi valori fondanti che devono restare i punti fermi da cui partire per costruire le strategie future.

L'Assessore Bianchi nel suo intervento ha ripercorso i dieci punti del programma di lavoro della Commissione Juncker rilevando che nei piani di azione non si fa cenno al tema della "politica di coesione" che sembra archiviata a favore di un approccio tutto finanziario che è stato molto incentivato dalla Commissione europea, soprattutto con il cd. Piano Juncker e con il Fondo FEIS. Una tale impostazione rischia di tagliare fuori il sud Europa aumentando il divario tra il corpo centrale europeo rispetto alle aree periferiche. L'Assessore ha, quindi, ricordato la fase storica particolarmente delicata che sta attraversando l'arco mediterraneo e ritiene che la Sessione europea di quest'anno deve essere anche un'occasione per la Regione Emilia-Romagna di dimostrare di avere una visione molto chiara, da proporre a Bruxelles, sul ruolo dell'Europa.

I parlamentari europei hanno sottolineato l'importanza, per fermare il processo di disgregazione che sembra essersi avviato soprattutto con la *Brexit*, di riuscire a dare risposte che rendano chiaro ad ogni cittadino perché l'Unione europea è necessaria, anche rispetto alle difficoltà quotidiane.

L'onorevole Elly Schlein ha osservato che da questo punto di vista il programma di lavoro della Commissione è troppo "timido" sulla dimensione sociale, nonostante l'impegno dichiarato dal Presidente Juncker nel suo discorso di insediamento per "un'Europa con la tripla A sociale". È passata poi ad affrontare due temi sui quali ritiene si giocherà il futuro dell'Europa e la sua credibilità a livello internazionale: l'immigrazione e l'evasione fiscale. Su entrambi la Commissione europea sembra cercare un difficile equilibrio tra due volontà politiche diverse, quella espressa dal Parlamento europeo e quella dettata dal Consiglio dell'UE, che troppo spesso nei fatti risultano divergenti. In tema di immigrazione, la riforma del regolamento di Dublino, che com'è noto penalizza i Paesi che si trovano geograficamente collocati ai confini caldi dell'Unione, è una delle occasioni mancate. In qualità di componente e relatrice della riforma, per il gruppo socialista democratico, nella Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE), l'On. Schlein ha ricordato che nonostante il Parlamento europeo si fosse espresso chiaramente e più volte per l'adozione di soluzioni comuni e il superamento del criterio del primo Paese d'accesso, la Commissione europea ha presentato una proposta debole, insufficiente per costringere tutti gli Stati membri a fare la loro parte e ad oggi, dei 160 mila ricollocamenti promessi nel 2015, ne sono stati fatti poco più del 7%, in un anno e mezzo. Se il Canada in quattro mesi ha insediato 35 mila Siriani, ritiene che il problema non siano i mezzi ma la mancanza di volontà politica. È sintomatico a suo parere che su questo problema il Consiglio dell'UE invece di confrontarsi sulla proposta della Commissione, si ritrovi a

discutere su un documento della presidenza slovacca appena conclusasi, che propone la cosiddetta "solidarietà effettiva" che lascerebbe ad Italia e Grecia tutto l'onere dell'accoglienza e delle richieste d'asilo, a fronte di un impegno da parte degli altri Paesi esclusivamente in termini di invio di uomini e materiale. Altro tema di dimensione globale che merita risposte altrettanto strutturate è quello dell'evasione fiscale. L'On. Schlein ha ricordato i *Panama Papers* – sui quali il Parlamento europeo istituì una commissione d'inchiesta - come esempio del fatto che la lotta all'elusione e all'evasione fiscale non si può esaurire né nella dimensione nazionale, né in quella europea perché è evidente che se si aumenta la trasparenza e si mettono in campo strumenti solo a livello europeo, a livello globale si incentivano altri Paesi a diventare "paradisi fiscali". È stato stimato che tra evasione, elusione e corruzione escono dall'Unione europea 1000 miliardi di euro all'anno. A tal proposito tra i 27 Paesi membri ancora non c'è un pieno scambio automatico di informazioni e anche su questo tema, a volte, i fatti non corrispondono alle dichiarazioni di principio: da una parte, con il Codice di condotta, i Paesi membri si dichiarano contrari all'evasione chiedendo all'OECD di sviluppare piani di aggressione a queste pratiche e dall'altra si verificano casi come i recenti scandali in Lussemburgo. Sul contrasto alle pratiche elusive, e per evitare che si verificano ancora casi come quello della Apple in Irlanda, ritiene che potrebbero essere particolarmente efficaci due strumenti: la direttiva *Common Consolidated Corporate Tax Base*, un elemento molto positivo del programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno, che ha l'obiettivo di fissare regole comuni per il calcolo delle basi imponibili, e la rendicontazione Stato per Stato, già legge per le banche dal 2013, e che prevede l'obbligo di dichiarare le giurisdizioni in cui si è operativi, quante tasse si pagano, quanti profitti si fanno, le sussidiarie, il numero degli impiegati ecc.... L'intervento si è concluso con l'auspicio di un maggiore coinvolgimento dei cittadini e un impegno ancora più intenso del livello istituzionale affinché l'Europa riesca a superare gli egoismi nazionali dei Governi e porti a compimento il progetto di integrazione delle origini.

L'On. Damiano Zoffoli, dopo aver ricordato che il Presidente della Regione Emilia-Romagna attualmente presiede il Consiglio dei comuni e delle regioni europee, la più grande associazione europea di enti territoriali ed è la prima volta per un italiano, ha affrontato il tema di come i cittadini percepiscono le istituzioni europee: senza un volto e molto lontane da certi punti di vista, ma all'improvviso anche incredibilmente vicine. Rispetto a chi pensa che l'Europa debba andare in pensione e che ogni Paese possa fare da sé nell'economia globale, ha ricordato alcuni dati: la popolazione europea tutta insieme è appena il 7% della popolazione mondiale, ha un'età media di 45 anni, concentra un quarto del PIL mondiale e il 50% dello stato sociale. Ha poi parlato dell'evoluzione di due valori positivi come la diversità e la complessità, in concetti negativi come la disuguaglianza e la complicazione che sono all'origine dei problemi dell'Europa. La politica può e deve rispondere tornando a riconoscere e valorizzare le diversità e semplificando la burocrazia, sia nelle grandi sfide che in quelle più quotidiane. Come esempi ha citato le discussioni svolte in Commissione agricoltura del Parlamento europeo sui temi delle vongole e degli allevamenti di conigli. In qualità di componente della Commissione Ambiente ha ricordato il lavoro fatto sull'economia circolare - su cui l'Emilia-Romagna rappresenta un punto avanzato di eccellenza – ed in particolare sul tema dello spreco alimentare per il quale è stato introdotto un capitolo apposito al fine di determinare definizioni e metodi di calcolo. Infatti, nonostante in Europa si sprechino 88 milioni di tonnellate di alimenti, ossia un quintale e mezzo all'anno a persona, la proposta della Commissione europea non teneva conto di questo aspetto. L'On. Zoffoli ha citato poi la mobilità a basse emissioni, rispetto alla quale si sta discutendo in Commissione Ambiente del Parlamento europeo e sulla quale la Regione Emilia-Romagna ha in corso di approvazione il Piano integrato dell'Aria e il Piano energetico. Ha poi osservato che anche sul traffico aereo si potrebbe fare molto

visto che in Europa ci sono 38 centri di coordinamento che incidono negativamente sui tempi, sui costi e sulle emissioni inquinanti. Arrivare quindi ad un cielo unico europeo, così come avviene negli Stati Uniti, sarebbe una grande e vantaggiosa conquista da tutti i punti di vista.

Sono seguiti poi tre interventi, nei quali il percorso per la definizione del quadro finanziario pluriennale post 2020 e il futuro della politica di coesione è stato il tema principale.

Nel primo intervento Confindustria ha evidenziato il rischio che la ricerca di politiche comuni per le diverse velocità di crescita dell'Europa determinino un compromesso al ribasso, con un effetto penalizzante anche per le regioni più avanzate, come l'Emilia-Romagna. Sul tema degli investimenti ha segnalato che il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato efficace rispetto ai grandi investimenti come ad esempio quelli infrastrutturali, mentre per le piccole e medie imprese ha faticato a realizzare il suo potenziale sul territorio. Viene invece indicato come pienamente positivo il rafforzamento del manifatturiero come elemento decisivo per lo sviluppo dell'economia europea in funzione anche della spinta tecnologica legata ad *Industria 4.0*. Sempre sul tema della digitalizzazione, Confindustria ha evidenziato l'importanza che l'Europa giochi un ruolo in ambiti chiave come, ad esempio, la definizione delle normative sulla gestione e la tutela dei dati e la definizione degli standard. Anche in tema di concorrenza, di fronte alle spinte protezionistiche, il ruolo dell'Europa dovrà essere altrettanto significativo nel garantire e negoziare i trattati di libero scambio. Con riferimento al programma *Horizon 2020*, ha ricordato che i dati sulla partecipazione italiana sono stati positivi, ma molte imprese che avevano ottenuto il sigillo di eccellenza non hanno avuto accesso ai finanziamenti per mancanza di un ammontare di risorse adeguate con il conseguente spreco di progettualità, investimenti e capacità di innovazione. Infine, sul tema della riforma dei fondi strutturali, che rappresenterà il punto cruciale del dibattito in vista della proposta sul QFP post 2020, ha sottolineato l'importanza, a differenza di quanto avvenuto in passato, di un intervento della Regione Emilia-Romagna nel dibattito, per portare le sue ragioni come una delle aree manifatturiere più avanzate, e di contribuire alla formazione di una posizione nazionale chiara e univoca fin dall'inizio del negoziato. Su questo aspetto, è stato chiesto anche ai parlamentari europei presenti di approfondire le posizioni in gioco, per comprendere i rischi e le opportunità di ciascuna e capire come si stanno posizionando gli altri Stati dell'UE.

Anche nel secondo intervento, l'Assessore con delega a Progettazione europea per le strategie di sviluppo del Comune di Reggio Emilia ha dichiarato grande interesse rispetto al quadro finanziario pluriennale post 2020 con riferimento, in particolar modo, ai possibili effetti sul finanziamento delle politiche di coesione che restano uno dei principali canali attraverso cui i cittadini europei sentono l'Europa più vicina. Ha ricordato a questo proposito il programma *Interreg Europe* sul quale auspica che saranno allocati fondi adeguati anche per il post 2020, visto che si sta già lavorando in tal senso. Infine sul tema dell'immigrazione l'Assessore ha osservato che viene posta troppa enfasi sul tema della sicurezza e dei confini e ci si dimentica della dimensione sociale che invece è quella che impatta maggiormente sulle realtà locali. Inoltre ha rilevato che non c'è più sufficiente investimento sul tema della multiculturalità trascurando il dato di fatto che la società europea è ormai una società interculturale e che non valorizzare questa dimensione significa perdere un'opportunità.

Nel terzo intervento il rappresentante del Movimento federalista europeo ha posto il tema, in questo momento cruciale per il futuro dell'Europa, di un ruolo più forte del Parlamento europeo. Ha segnalato anche l'importanza di un'architettura istituzionale che garantisca una effettiva partecipazione ai processi decisionali europei, ricordando su questo l'esperienza consolidata della Regione Emilia-Romagna e dell'Assemblea legislativa. Ha segnalato, quindi, i dossier attualmente in discussione in Parlamento europeo, e sui quali è prevista una presa di posizione intorno a metà febbraio, sia sulle possibilità ancora non sfruttate del Trattato di Lisbona, sia sull'avvio di un percorso

di revisione dei Trattati. Su questo, è stato chiesto ai parlamentari europei presenti di fornire il proprio supporto e contributo alla prosecuzione e concretizzazione di proposte concrete e innovative che consentano un migliore funzionamento dell'Unione europea, più democrazia ed efficienza. In conclusione dell'intervento, è stato segnalato il tema della sicurezza che sarà uno dei grandi temi di cui si parlerà anche in occasione della celebrazione dei Trattati di Roma il 25 marzo nel vertice informale dei Capi di Stato e di Governo. Rispetto a questa iniziativa è stata auspicata l'assunzione di una posizione chiara da parte della Giunta e dell'Assemblea legislativa rispetto a quanto emergerà in quella sede, che costituirà un passaggio fondamentale per il futuro dell'Europa. Al termine degli interventi, l'assessore Bianchi ha nuovamente preso la parola per ribadire che la celebrazione della firma dei trattati di Roma non potrà essere solo un atto rituale e che la Sessione europea rappresenta uno stimolo importante per tutti ad affrontare la complessità dei fatti con il dialogo senza scadere in facili semplificazioni. Il Vicepresidente della I Commissione ha infine chiuso i lavori della giornata.

Si segnala, in conclusione, che il materiale e la documentazione prodotta a supporto dei lavori per l'Audizione e soprattutto i contributi e le osservazioni forniti dai partecipanti all'incontro, sono disponibili e accessibili nella sezione del sito "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page dell'Assemblea legislativa.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2017

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati ⁽³⁾, con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Di grande importanza sono state le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2017. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti grazie alla partecipazione e al confronto con gli esponenti politici e tecnici della Giunta.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta. In questo senso, è fondamentale l'attività di supporto delle Commissioni assembleari da parte del Gruppo di lavoro Giunta – Assemblea per la fase ascendente, del Gruppo di lavoro della Giunta per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze

³ Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Programma di lavoro della Commissione 2017 "Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende" – COM (2016) 710 final del 25.10.2016); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2016 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2017 (DGR ogg. n. 274/2017), predisposti dalla Giunta regionale.

necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati della audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2017 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

IL LIBRO BIANCO SUL FUTURO DELL'EUROPA

Con riferimento al Libro Bianco sul futuro dell'Europa presentato dalla Commissione europea il primo marzo, cui è seguita la firma della Dichiarazione che ribadisce l'impegno dei 27 Capi di Stato e di Governo in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, è stato evidenziato che i cinque scenari prospettati dalla Commissione europea, senza nessuna esplicita presa di posizione, appaiono come un richiamo all'assunzione di una chiara responsabilità politica da parte degli Stati membri sul futuro del processo di integrazione europea. Pur nell'apprezzamento, in un momento così complesso per l'Unione europea e per l'Europa, del tentativo di avviare un dibattito pubblico a tutti i livelli su come proseguire il percorso iniziato con i trattati di Roma, è stato rilevato come tra gli scenari proposti manca qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, possono rappresentare la chiave per superare l'*impasse* e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea. Per questa ragione è stata evidenziata l'importanza per le Regioni di partecipare attivamente e con contributi concreti al dibattito sul Libro Bianco nella profonda consapevolezza che quello che si avvia oggi è un percorso che segnerà il futuro dell'Europa e dell'Unione europea così come sinora conosciuta, e che si chiuderà entro il prossimo settembre in occasione del discorso sullo stato dell'Unione, in cui sarà definita anche la posizione della Commissione europea, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2018.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020

Con riferimento al prossimo quadro finanziario pluriennale post 2020, è stato evidenziato che la proposta legislativa che sarà presentata dalla Commissione europea risentirà necessariamente delle scelte che seguiranno la presentazione del Libro Bianco, definendo su cosa si concentrerà, e investirà, l'Unione europea nei prossimi anni. In quest'ottica, quindi, ancora maggiore deve essere la partecipazione delle Regioni italiane ed europee, al dibattito in corso, e il contributo concreto alla definizione delle future politiche europee. In particolare, desta preoccupazione un possibile ridimensionamento delle politiche di coesione che hanno rappresentato, pur con alcuni limiti, la vera ossatura del progetto di integrazione europea proprio perché orientate a superare il divario tra i territori e a fare delle differenze un valore aggiunto. La politica di coesione infatti ha consentito in questi anni non solo il finanziamento delle politiche regionali con investimenti diretti sul territorio, ma ha contribuito a sviluppare progetti comuni tra le regioni europee, le relazioni tra istituzioni a tutti i livelli e la formazione di professionalità che non possono essere disperse. È stata evidenziata, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione che, anche sul piano

interno, faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente che garantisca l'efficacia delle politiche e degli interventi.

È stata ricordata la tendenza già in atto a livello europeo, avviata soprattutto con il cd. *Piano Juncker*, di privilegiare modalità di finanziamento basate su strumenti finanziari che rischiano di aumentare le difficoltà delle regioni periferiche e non rispondere alle esigenze dell'economia reale e, in particolare, delle piccole e medie imprese, e alla luce di ciò è stata evidenziata in vista della presentazione del prossimo QFP post 2020 la necessità di un'attenta valutazione dei risultati concreti ottenuti attraverso il FEIS, che tenga conto anche delle effettive ricadute sull'economia reale degli interventi finanziati.

Con particolare riferimento alle politiche formative e per il lavoro, sempre in vista del dibattito che porterà alla presentazione da parte della Commissione europea nel 2017 della proposta sul quadro finanziario pluriennale post 2020, è stata rilevata l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee avviate in questi anni, e di mantenere un livello di finanziamento adeguato di programmi europei come Erasmus ed Erasmus plus che hanno rappresentato uno dei principali e concreti strumenti di integrazione europea, non solo per gli studenti, ma anche per i cittadini europei e le istituzioni coinvolte nella loro attuazione.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Alla luce dell'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2016 è stata rimarcata l'importanza della definizione di una strategia complessiva, su base pluriennale, di posizionamento della Regione sia a livello europeo che internazionale che stabilisca priorità di azione e partnership, e che consenta alla Regione Emilia-Romagna di operare in un quadro definito, attraverso azioni condivise ed una *governance* chiara.

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, è stata sottolineata l'attuazione nel 2016 della nuova strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni, sul territorio regionale. Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea della strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up" del novembre 2016 e della formulazione di osservazioni da parte della Regione con l'approvazione della Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. n. 3937 del 24 gennaio 2017, è stata evidenziata l'importanza delle iniziative a sostegno dei progetti di avvio o di espansione di start-up innovative e ribadita la necessità di politiche mirate all'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi delle imprese, in particolare delle PMI, e in quest'ottica è stato evidenziato il particolare ruolo che possono assumere le start-up innovative che, per poter svolgere questo "compito" in modo efficace, necessitano di un contesto normativo di riferimento adeguato e di meccanismi facilitati di accesso al credito e modalità innovative di finanziamento.

ENERGIA

Con riferimento al tema energia è stata sottolineata l'importanza delle proposte di atti legislativi presentati dalla Commissione europea in materia di energia, fonti rinnovabili e risparmio energetico che danno attuazione alla strategia per l'Unione dell'energia del 2015. L'attuazione della strategia europea per l'energia, infatti, ha l'obiettivo di modificare l'attuale modello di sviluppo verso un modello in grado di coniugare crescita economica, tutela delle risorse naturali e ambientali, tutela della salute e promozione di un'occupazione di alta qualità e rappresenterà il filo conduttore anche delle politiche regionali di settore per i prossimi anni. È stata evidenziata, quindi, l'importanza della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica e della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, sulle quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato specifiche osservazioni. La Giunta è stata invitata, quindi, a seguirne l'iter di approvazione, contribuendo nelle opportune sedi al processo decisionale europeo, anche in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale. È stata richiamata, inoltre, la presentazione da parte della Commissione europea della proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili assumendo l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a formulare, per gli aspetti di competenza regionale, le osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2013, da inviare al Governo e al Parlamento nazionali.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, considerata l'importanza delle tematiche affrontate e del futuro impatto sull'ordinamento e le politiche nazionali e regionali, è stata segnalata l'adozione da parte della 13a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissioneogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema. Considerato, inoltre, che la Commissione europea ha inserito il pacchetto di misure sull'economia circolare nell'Allegato III del suo Programma di lavoro per il 2017 che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione, è stata evidenziata positivamente l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, e sottolinea con soddisfazione l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. In particolare, secondo la posizione del Parlamento europeo la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall'odierno 44% al 70% entro il 2030; mentre entro il 2020, gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti; è stata introdotta, inoltre, la limitazione della quota di smaltimento in discarica al 5% e l'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi nel 2025 per ogni materiale.

Alla luce di un approccio del Parlamento europeo più ambizioso e in linea con le proposte, poi ritirate, della Commissione europea del 2014, sono stati richiamati gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione

della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circolare e il Coordinamento permanente sottoprodotti. L'Assemblea si impegna con la Giunta ad operare in tutte le opportune sedi per sostenere il mantenimento delle modifiche proposte dal Parlamento europeo nel corso dei negoziati che saranno avviati con il Consiglio dell'UE e concludere l'iter legislativo di adozione delle direttive nel più breve tempo possibile.

SPRECO ALIMENTARE

È stata segnalata l'importanza della lotta allo spreco alimentare e, considerato che i rifiuti alimentari nell'UE sono stimati in circa 89 milioni di tonnellate, pari a 180 kg pro-capite annui, è stato valutato positivamente l'inserimento da parte del Parlamento europeo dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2020 e del 50% entro il 2030. La Giunta è stata invitata a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione in un contesto di omogeneità di criteri e modalità e conferendo maggiore trasparenza ai processi.

Considerata, quindi, la recente approvazione da parte del Parlamento europeo della posizione sul primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare e l'attenzione posta al tema della lotta allo spreco alimentare, è stata segnalata l'importanza degli interventi di solidarietà sociale ed il ruolo ancora più incisivo che la Regione può svolgere a supporto delle iniziative e progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio. In particolare, sono stati richiamati: la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza; il finanziamento in questi anni di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, nonché, l'entrata in vigore della legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. In particolare, è stata evidenziata la creazione – nell'arco di questi ultimi anni – di una rete regionale di Empori Solidali intesi come strumenti di contrasto alla povertà alimentare che si reggono sulla collaborazione tra istituzioni locali, terzo settore e aziende del territorio. Si tratta di luoghi di distribuzione al dettaglio completamente gratuiti, realizzati per sostenere le persone in difficoltà attraverso l'aiuto alimentare e offrendo loro opportunità di socializzazione e ascolto. Agli Empori solidali si rivolgono famiglie in difficoltà economica, specialmente con figli. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata sottolineata l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e la Giunta è stata

invitata a rafforzare l'integrazione tra tutte le politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio, e a sfruttare al meglio le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ed, in particolare, le opportunità e le risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

AGRICOLTURA

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, alla luce di quanto riportato nel rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, è stata evidenziata l'importanza di seguire con attenzione i passaggi che porteranno alla definizione del futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020; la Giunta è stata invitata a partecipare nelle opportune sedi al dibattito che si sta aprendo a livello europeo sul futuro bilancio dell'Unione europea per formulare proposte che rappresentino le esigenze del tessuto produttivo regionale e ponendo particolare attenzione alle conseguenze sul settore sia in termini di risorse dedicate sia in termini di meccanismi di programmazione e gestione delle stesse, anche alla luce di una valutazione concreta e di un primo bilancio del funzionamento dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020. In quest'ottica è stato segnalato l'avvio della consultazione pubblica sulla modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune della Commissione europea, finalizzata ad ottenere suggerimenti e spunti di riflessione in vista della predisposizione degli strumenti legislativi per il post 2020 e la Giunta è stata invitata a fornire il proprio contributo. È stato assunto, inoltre, l'impegno, in collaborazione con la Giunta, di formulare le opportune osservazioni sulla proposta concreta di riforma della PAC che sarà presentata dalla Commissione Europea, attraverso una specifica comunicazione, entro fine anno e che terrà conto degli esiti della consultazione.

E' stata evidenziata, inoltre, con riferimento all'agenda europea per il 2017, la proposta di riforma di medio termine della PAC presentata dalla Commissione Europea, che prevede una serie di norme che riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e le organizzazioni comuni di mercato, ed in particolare: uno strumento di stabilizzazione del reddito per gli agricoltori di uno specifico settore maggiormente colpiti da perdite di reddito; un accesso più semplice ai prestiti e ad altri strumenti finanziari; una maggiore discrezionalità degli Stati membri nell'applicazione della definizione di "agricoltore attivo"; una modifica dei limiti al sostegno al reddito a favore dei giovani agricoltori nel settore dei pagamenti diretti; la possibilità di continuare ad erogare il sostegno accoppiato facoltativo fino al 2020 in determinati settori agricoli o per determinati tipi di agricoltura. Alla luce del potenziale impatto della revisione di medio periodo sulle politiche regionali e del fatto che verosimilmente alcune delle soluzioni adottate in questa fase influenzeranno anche il dibattito sulle future scelte su PAC e sviluppo rurale post 2020, la Giunta è stata invitata a partecipare nelle opportune sedi ai lavori in corso per la definizione della revisione di medio periodo e a porre particolare attenzione alla fase di attuazione a livello nazionale.

Con riferimento ad altre tematiche che saranno affrontate nel 2017 a livello europeo e che potrebbero produrre un impatto sulle politiche regionali, è stato segnalato il tentativo di superare lo stallo sulla riforma delle norme per il settore biologico e lo studio di un quadro di regole contro le pratiche sleali nella filiera alimentare, come per esempio i ritardi di pagamento. Con particolare riferimento alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio sui controlli ufficiali e che abroga il regolamento (CE) n.

834/2007 del Consiglio, alla luce dell'aggiornamento contenuto nel Rapporto conoscitivo per la sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa che ha dato conto di un sostanziale rallentamento dei negoziati che dovrebbero portare all'approvazione definitiva del Regolamento, la Giunta è stata invitata a continuare a seguirne l'evoluzione, provvedendo all'elaborazione, ove possibile, di proposte emendative migliorative.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Relativamente ad un altro importante provvedimento comunitario in materia di agricoltura, il pacchetto OCM (Organizzazione Comune di Mercato) unica, è stata ribadita la necessità che gli organismi europei emanino celermente gli specifici atti di indirizzo tutt'ora mancanti, dal momento che proprio da questi deriva la compiutezza del regime di sostegno al settore dell'ortofrutta, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell'agricoltura regionale a livello nazionale ed europeo. A questo proposito, è stato dichiarato il sostegno all'azione della Giunta nel sollecitare la Commissione europea ad emanare gli specifici atti di indirizzo necessari a completare l'aggiornamento del regime di sostegno al settore.

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

Alla luce di quanto riportato nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, è stato ricordato il tentativo di approvare la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea nel 2006, e poi ritirata nel 2014 dopo la rilevata assenza di un accordo all'interno del Consiglio dell'UE, e ribadita la necessità di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Dato atto che i temi come la disciplina urbanistica, il consumo di suolo e la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi, trovano maggiore considerazione a livello europeo nei programmi e nei documenti di indirizzo politico, che richiamano l'applicazione della legislazione afferente ad altri settori, in particolare quello ambientale ed energetico, è stata evidenziata, con riferimento all'uso del suolo, la presentazione da parte della Commissione europea della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento d'uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e delle proposte di direttiva di modifica delle direttive 2012/27/UE sull'efficienza energetica e 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, e l'approvazione della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3442 del 24 ottobre 2016, della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3938 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017. Sono stati richiamati, inoltre, gli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo, nell'ambito del 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio), e in particolare il traguardo fissato dall'Unione europea di arrivare al consumo di suolo a saldo zero nel 2050, che pone la necessità di politiche a tutti i livelli più attente nel considerare il suolo una risorsa limitata, e segnalata l'assunzione di tale impegno da parte della Giunta nel progetto di legge "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio - proposta all'Assemblea legislativa regionale" approvato con la deliberazione di Giunta n. 218 del 27 febbraio 2017, che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa.

TURISMO

Con riferimento al turismo è stata ribadita l'importanza del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale anche grazie alla valorizzazione dei territori e destinazioni turistiche delle aree decentrate, attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda in crescita, fra i quali si segnalano quelli del turismo sociale e accessibile, del turismo "d'argento" e del turismo legato alla memoria. In quest'ottica, è stata evidenziata l'importanza di un approccio trasversale e integrato tra le diverse politiche che consenta di intervenire sulla qualità dei servizi offerti e delle infrastrutture dedicate all'accoglienza turistica. È stata rimarcata, quindi, ancor più in questa fase di dibattito sul quadro finanziario pluriennale post 2020, la necessità di rivedere la strategia dell'UE per il turismo del 2010, e pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga anche conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. È stato evidenziato, infine, che un ripensamento della politica europea sul turismo su queste basi risulterebbe rafforzata dall'introduzione nel Trattato di Lisbona di una base giuridica dedicata al turismo, l'articolo 195 del TFUE, che certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE, e che si ritiene non ancora pienamente sfruttata.

ECONOMIA COLLABORATIVA

In collegamento con il tema delle politiche sul turismo, è stata richiamata la presentazione da parte della Commissione europea nel 2016 dell'Agenda europea per l'economia collaborativa finalizzata a fornire orientamenti generali agli Stati membri e ai decisori politici ai diversi livelli su come applicare il diritto europeo ad un fenomeno in continua espansione con conseguenze economico-sociali sempre più rilevanti e le osservazioni formulate dalla Regione con la risoluzione della I Commissione assembleareogg. 3015 del 27 luglio 2016. In linea con l'agenda europea e alla luce della discussione in atto presso la Camera dei deputati sul progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione), la Giunta è stata invitata ad operare attivamente nelle opportune sedi per conseguire i seguenti obiettivi: individuare principi generali che costituiscano un adeguato strumento di demarcazione tra attività economica professionale e messa a disposizione di una prestazione e/o di un bene da parte di un privato nel contesto dell'economia collaborativa, grazie ad elementi di valutazione quali l'occasionalità della prestazione, la soglia di fatturato annuo, la molteplicità delle fonti di reddito del privato; promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale; promuovere a livello nazionale un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed Enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità e garanzie per i lavoratori; valutare con grande attenzione l'impatto della sharing economy nel settore turistico attraverso la previsione di adeguati strumenti di monitoraggio, possibilmente collegati con gli strumenti che sulla base dell'Agenda per l'economia collaborativa saranno attivati a livello europeo, al fine di trovare soluzioni in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell'ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della *sharing economy* e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale. In quest'ottica, è stato

assunto l'impegno, anche in collaborazione con la Giunta, a promuovere iniziative di approfondimento e di "ascolto" sul tema.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. *direttiva Bolkestein*), considerata la sentenza della Corte di giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, è stata rimarcata la necessità di trovare in tempi brevi una soluzione definitiva a livello normativo che dia certezza agli operatori del settore, approvando al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle Regioni italiane. A tal fine, è stata ribadita la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori e, su questo, è stato richiamato anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano interno, è stata sottolineata l'importanza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali. E' stata fatta propria, quindi, la richiesta al Governo nazionale di ragguagliare *"(...) il sistema delle Regioni sull'evoluzione degli incontri con la Commissione Europea in merito all'applicazione della direttiva Bolkestein e (...) avviare (...) in tempi rapidi un confronto con le Regioni e gli altri livelli istituzionali sui contenuti dei provvedimenti normativi da adottarsi con le intese richieste affinché si dia certezza ad un comparto produttivo fondamentale per l'economia del Paese, che versa ormai da troppo tempo in uno stato di incertezza, contenuta nell'ordine del giorno in materia di concessioni demaniali marittime (...)"*, approvato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome il 20 ottobre 2016, e la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi nelle opportune sedi per arrivare finalmente ad una soluzione definitiva, confermando altresì la richiesta di elaborare, con il coinvolgimento delle commissioni assembleari competenti, le proposte relative agli atti di competenza regionale successivi alla legge nazionale complessiva di riordino della materia.

STRATEGIA EUROPEA PER I GIOVANI

Con riferimento all'iniziativa giovani e alle strategie della Commissione europea finalizzate a contrastare la disoccupazione giovanile e a garantire un'istruzione di qualità per tutti, è stato ribadito che il tema deve essere affrontato mantenendo il forte investimento sulle competenze dei giovani e promuovendo una maggiore apertura dei sistemi educativi e formativi ad una dimensione europea. È stata sottolineata, inoltre, l'importanza di una stretta connessione tra l'offerta formativa e il sistema economico e produttivo, per rendere disponibili percorsi progettati e realizzati con il contributo delle imprese e per ampliare e qualificare le opportunità di lavoro per i giovani europei. A tal fine, si evidenzia l'importanza di proseguire in un processo che deve riguardare l'intera "filiera educativa" e fondarsi anche sulla collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche. A tal proposito, sono stati evidenziati due aspetti: in primo luogo, la strategia e le azioni proposte dalla Commissione europea per il futuro sono in continuità con quanto già realizzato grazie ai processi di modernizzazione avviati negli ultimi anni; in secondo luogo, emerge in modo evidente la necessità di disporre di strumenti puntuali di

valutazione e di misurazione dei risultati delle politiche e delle azioni intraprese in termini di efficacia occupazionale, che deve essere misurata anche in termini di coerenza tra le competenze acquisite e le competenze espresse. Questi due aspetti possono garantire agli Stati membri e alle regioni la possibilità di costruire processi coerenti e convergenti rispetto agli obiettivi europei, rispettando e valorizzando, al contempo, le profonde differenze che caratterizzano i sistemi e i modelli educativi e formativi dei diversi Stati.

E' stato segnalato, inoltre, che le politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici nel Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'Assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016) e di priorità di allocazione delle risorse e investimento del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dal primo pacchetto di misure dedicate ai giovani europei presentato dalla Commissione europea. Tuttavia, con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, considerato che gli interventi e i finanziamenti sono programmati e gestiti a livello europeo, nazionale e regionale, al fine di garantire un'azione tempestiva ed efficace in termini di risultati, è stata condivisa con la Giunta la necessità di un confronto costruttivo tra ministeri competenti e regioni per permettere che i programmi e le azioni siano in grado di dare attuazione alle strategie europee, attraverso la definizione di un quadro strategico unitario nel quale le regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. Questo aspetto assume particolare rilievo alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che prevede la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) "Iniziativa Occupazione Giovani" e del fatto che la Commissione europea nella revisione di medio periodo del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 ha previsto il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani che, sulla base dei dati a disposizione, prevede per l'Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017.

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento al percorso di revisione della policy dell'UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro "*Strategic engagement for gender equality 2016-2019*", è stato rilevato che anche nel programma di lavoro per il 2017 non risulta un riferimento alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere da sottoporre a dibattito pubblico e con un orizzonte di azione pluriennale. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 3 febbraio 2016 su una nuova strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015* e richiamate in occasione della sessione europea dello scorso anno e con le conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 in cui si "(...) ribadisce l'invito alla commissione europea a valorizzare il suo impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 adottandolo quale comunicazione, in linea con la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ribadendo così il proprio impegno a favore della promozione della parità tra donne e uomini e accrescendo la visibilità e la consapevolezza della parità di genere in tutti i settori politici (...)" è stata sottolineata, anche alla luce della prossima presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali l'importanza di avviare un percorso condiviso e partecipato che porti alla presentazione di una comunicazione strategica ambiziosa e traducibile in obiettivi concreti e misure esigibili per l'uguaglianza di genere,

nella consapevolezza che si tratta di un valore identitario dell'Unione europea, e la Giunta è stata invitata ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, a livello nazionale ed europeo.

È stata condivisa, inoltre, l'importanza di costruire la strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che ha previsto l'obiettivo a sé stante di *"raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"*, oltre che l'impegno a integrare la parità di genere in altri obiettivi. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali e di *"(...) promuovere ed effettuare sistematicamente valutazioni di impatto di genere e il bilancio di genere, nonché monitorare e valutare le politiche, anche raccogliendo dati attendibili e comparabili disaggregati per sesso ed età, utilizzando ogni qualvolta possibile i dati disponibili, con l'obiettivo di realizzare la parità di genere non solo nel contesto dell'azione esterna, ma anche all'interno dell'Unione"*(Conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016). Con riferimento all'importanza degli strumenti di valutazione d'impatto e raccolta di dati finalizzati alla definizione di politiche e interventi efficaci, è stata evidenziata la predisposizione nel 2016 del primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'articolo 36 della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che, attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e statistiche e analisi centrate sul genere, dovrà consentire una valutazione puntuale delle politiche e degli interventi e rappresenta uno strumento chiave per l'applicazione concreta del *gender mainstreaming*, in linea con quanto evidenziato anche nella *Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2016 sull'integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo*.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata l'importanza del tema della conciliazione tra vita e lavoro come elemento chiave per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Anche in vista della presentazione da parte della Commissione europea della proposta legislativa sulle problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare per le lavoratrici e i lavoratori, e della formulazione di osservazioni da parte della Regione sulla proposta, è stato sottolineato che per due terzi il ruolo del *caregiver* familiare è svolto da donne e che questo richiede una adeguata flessibilità del sistema occupazionale, nonché una forte integrazione del welfare di prossimità per evitare segregazione e *worn out* femminile, e sono state fatte proprie le considerazioni e le richieste di impegno e intervento formulati dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 13 settembre 2016 sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale*, incentrati sui seguenti temi: uguaglianza retributiva ed equa condivisione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini; tipologie di congedo per motivi familiari e per necessità di assistenza; assistenza alle persone a carico, occupazione di qualità della vita delle persone. In quest'ottica, sono state richiamate le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); nonché, il Patto per il lavoro, siglato il 20 luglio 2015, che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi

pubblici per l'impiego ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. **gender pay-gap**), e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano *la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale*, ed è stato assunto l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle politiche regionali a misure che rendano concreto ed esigibile un sistema di *welfare women friendly*, con particolare riferimento ai servizi educativi e assistenziali, e alle indicazioni previste dalla Risoluzione del Parlamento europeo e, in particolare, l'attuazione delle misure e interventi previsti dalla legge regionale n. 6 del 2014 e dalla legge regionale n. 2 del 2014, includendo il profilo di bisogni espressi dalle libere professioniste.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata segnalata l'approvazione, con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016, del "Piano regionale contro la violenza di genere" che dà attuazione all'articolo 17 della legge regionale n. 6 del 2014 e l'istituzione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'articolo 18 della medesima legge, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio delle azioni, la raccolta di dati, la valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle politiche di genere e supportare in questo modo la definizione delle azioni del Piano regionale contro la violenza di genere e la verifica della loro efficacia, sulla base di un percorso organico e partecipato di costruzione degli interventi che prevede il coinvolgimento del territorio (enti locali e associazioni) in un quadro condiviso anche a livello di Tavolo regionale per le politiche di genere, istituito dalla legge regionale n. 6 del 2014. Alla luce del Piano, strumento concreto, che dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, è stata ribadita l'importanza per la Regione di supportare, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, le iniziative e le progettualità presenti sul territorio, e che nasceranno in futuro, ed evidenziata la necessità di programmi di finanziamento a livello europeo che tengano conto dell'attività fondamentale svolta direttamente sui territori da associazioni ed Enti locali, facilitando l'accesso ai finanziamenti e la messa a sistema dei diversi progetti.

CYBERBULLISMO

In stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata evidenziata la necessità di una strategia e un quadro di riferimento all'avanguardia sul tema del *cyberbullismo*. Nell'auspicare una rapida conclusione dell'iter di approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento nazionale, è stata richiamata l'importanza di una nuova strategia anche a livello europeo che fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. È stato auspicato, quindi, l'avvio di un dibattito a livello europeo sui risultati della *Strategia europea*, del 2012, *per un internet migliore per i ragazzi*, anche alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del *cyberbullismo* ha avuto negli ultimi anni e sulla base della valutazione finale del programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (programma *Safer Internet*) effettuata dalla Commissione europea nel 2016. E' stata, quindi, segnalata l'importanza dell'aggiornamento e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale

istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica del contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni violente sul web.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente, con la conseguente emergenza dei richiedenti protezione internazionale, è stata segnalata l'approvazione del Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (delibera dell'Assemblea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. Considerata anche la recente approvazione da parte della Giunta del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (delibera della Giunta n. 228 del 27 febbraio 2017) che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa e che completa il quadro di riferimento e previsione adottato con il citato Documento di programmazione per il triennio 2016-2018, è stato formulato l'invito a dare attuazione alle azioni previste assumendo come Regione un forte impegno a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani, il supporto degli operatori del settore per facilitare l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, facilitando la messa in rete degli operatori del settore, supportandone in modo coordinato l'azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive, in grado di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donatori nazionali e internazionali e la sostenibilità dei progetti finanziati, ponendo particolare attenzione alla *governance* interna che in ragione della trasversalità della materia interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali e alla costruzione di una rete di relazione efficace sul territorio con gli operatori del settore.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Iniziativa per i giovani (n. 1); Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (n. 2); Quadro finanziario post 2020 (n. 3); Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (n. 4); Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni (n. 5); Attuazione della strategia per il mercato unico (n. 6); Tassazione più equa per le imprese (n. 7); Pilastro europeo per i diritti sociali (n. 11); Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione (n. 15).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'articolo 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'articolo 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- Con riferimento all'**Iniziativa per i giovani**, a seguito dell'adozione della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4101 del 14 febbraio 2017 ed, in particolare, delle osservazioni relative alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Un corpo europeo di solidarietà*, COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016, è stato dato atto dell'avvio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica, che si è conclusa il 2 aprile 2017, per raccogliere le opinioni sulle priorità e sul rafforzamento del Corpo europeo di solidarietà in vista della predisposizione di uno strumento giuridico autonomo che sarà presentato nella prima metà del 2017 sul quale, anche alla luce dell'esperienza di valorizzazione sul territorio del servizio civile conseguente all'applicazione della legge regionale 28 dicembre 1999, n. 38 (Norme per la valorizzazione del servizio civile) poi abrogata e sostituita dalla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38) è stato segnalato alla Giunta l'interesse a formulare osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012. Per quanto attiene alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Investire nei giovani d'Europa – COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016*, è stato sottolineato il valore accordato all'*"assunzione attiva delle proprie responsabilità civiche già in giovane età"* come fondamentale assunto di *"una società aperta e democratica"* e, a tale riguardo, è stata rimarcata l'esigenza di favorire progetti ed iniziative diretti a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle diverse forme di impegno civico e di avviare una complessiva verifica degli strumenti di partecipazione attiva, anche alla luce del progressivo distacco fra le istituzioni europee e larghissime fasce di popolazione, in cui rivestono un ruolo molto importante le giovani generazioni. Da ultimo, in relazione alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Migliorare e modernizzare l'istruzione – COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016*, è stata evidenziata l'importanza di avviare un processo sull'intera filiera "educativa" fondato, *in primis*, sulla necessità di intensificare la collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche, rafforzando le misure volte a ridurre i rischi di abbandono precoce dell'istruzione e innalzare il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia (che risulta il più basso dell'Unione europea per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni) e favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro, difficile anche per le persone altamente qualificate, e che dà luogo al fenomeno della cd. "fuga di cervelli".

- Con riferimento al **Pilastro europeo per i diritti sociali**, è stato evidenziato che si tratta di una delle strategie "tematiche", già preannunciate lo scorso anno, che saranno presentate dalla Commissione europea a completamento del Libro Bianco sul futuro dell'Europa, e rappresenterà uno degli interventi cardine che influenzerà la definizione delle future politiche europee, di cui si dovrà poi tener conto anche in vista della presentazione a fine anno della proposta relativa al QFP post 2020, a partire dalla quale si avvierà il dibattito che porterà alla individuazione delle priorità di investimento e di azione dell'UE post 2020. In vista della presentazione di questa iniziativa e della formulazione di osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, con riferimento alle politiche regionali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che rappresenta uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica sociale, sono stati richiamati gli interventi del POR FSE 2014-2020 che rientrano nell'Obiettivo

tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, e in particolare l'approvazione della legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà", finanziato con risorse del bilancio regionale, ed erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari), la cui attuazione a seguito dell'approvazione del regolamento applicativo, sarà avviata nel 2017 e sottoposta a verifica a 14 mesi dall'approvazione e successivamente a cadenza biennale, e che ampliarà la platea dei beneficiari della misura di contrasto alla povertà già avviata a livello nazionale (Sostegno per l'Inclusione Attiva SIA).

- Con riferimento al tema dell'immigrazione, è stato segnalato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano appieno nelle competenze regionali. E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione e, a tal fine, sono state richiamate le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli Enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, è stato segnalato particolare interesse per l'iniziativa **Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione**, che consisterà in un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione e che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi, e che dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed Enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine.

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (n. 1); Trasporto combinato (n. 4); Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) 2015 (n. 5); Accesso al mercato del trasporto di merci su strada (n. 10); Miglioramento delle disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (n. 11); Diritto dei consumatori (n. 17).

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, è stato evidenziato quanto segue:

- Con riferimento all'iniziativa n. 2 *Pacchetto sull'economia circolare*; n. 13 *Sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE* e n. 14 *Decisione sulla ripartizione degli sforzi*, considerate le Risoluzioni della I Commissioneogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016, ogg. n. 1454 del 13 ottobre 2015 e n. 3442 del 24 ottobre 2016 attraverso cui la Regione ha formulato osservazioni sulle citate proposte, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornando di conseguenza la competente commissione consiliare.

- Con riferimento all'iniziativa n. 18 *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi – COM (2016) 128 dell'8 marzo 2016*, è stato segnalato l'interesse a seguire l'iter di approvazione alla luce del potenziale impatto sul sistema produttivo ed occupazionale della Regione.

- Con riferimento all'iniziativa n. 3 *Revisione intermedia del QFP*, è stata segnalata l'adozione della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3523 dell'8 novembre 2016, e l'importanza di seguire l'iter legislativo di approvazione della proposta, soprattutto alla luce del potenziale impatto sulle politiche regionali, in particolare delle azioni e interventi finanziati attraverso i fondi strutturali e d'investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

- Con riferimento alla ***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure***, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea del 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, è stato evidenziato che nonostante l'inserimento della proposta lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata. Di conseguenza, nell'ottica di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere sempre più complete e efficaci, è stato rilevato il ritardo dell'iter di approvazione della proposta di direttiva e auspicata la rapida conclusione segnalando alla Giunta l'importanza di attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, anche alla luce del fatto che la proposta non è stata inserita nell'Allegato III relativo alle proposte considerate prioritarie di quest'anno.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2016: partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2016 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017 si dà conto dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Nelle relazioni è stata segnalata l'approvazione della legge regionale 30 maggio 2016, n. 9 (*Legge comunitaria regionale per il 2016*), presentata dalla Giunta ai sensi dell'articolo 8 della legge

regionale n. 16 del 2008, che, oltre ad altre normative europee, ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla **direttiva 2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio* in attuazione degli indirizzi contenuti nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 800/2015 (*"Sessione europea 2015. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea"*). Anche nel 2016, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - abrogazioni di leggi regionali), strumento di "manutenzione" dell'ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell'Unione europea, attraverso cui si è proceduto all'abrogazione di 47 legge regionali, non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1981 e il 1990.

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2017, è emerso che la Giunta presenterà anche quest'anno il progetto di legge comunitaria regionale. Il Rapporto richiama l'esigenza di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo in alcuni settori quali commercio, turismo ed energia, ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 2616 del 2016), in considerazione del fatto che con riferimento alle direttive segnalate lo scorso anno non si è ancora concluso il necessario, e preliminare, iter di recepimento da parte dello Stato.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nelle relazioni e in occasione delle sedute delle commissioni assembleari, di seguito l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei per i quali **non è stata ravvisata un'esigenza di recepimento o dei quali, essendo già stati recepiti dalla Regione, si monitora il completamento dell'iter di attuazione.***

Con riferimento alla **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, *recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*, è stato dato atto che, *in base a quanto emerge dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2017, anche a seguito del recepimento effettuato dallo Stato con l'adozione del decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»))*, la Giunta non ha ravvisato la necessità di interventi legislativi finalizzati all'adeguamento dell'ordinamento regionale.

Con riferimento alla **direttiva n. 2015/412/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 *che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio*, è stata segnalata l'adozione del decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/412, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio).

Con riferimento alla **direttiva 2011/24/UE** concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro), entrato in vigore il 5 aprile 2014, e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015), si dà atto di quanto segnalato nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione europea 2017 e, in particolare, della predisposizione nel corso del 2016 della bozza di linee guida regionali per l'applicazione del decreto legislativo. Dai lavori in commissione, dunque, è emerso l'invito alla Giunta a proseguire in tempi rapidi con la discussione e valutazione delle linee guida da parte dei referenti aziendali e dei settori regionali interessati, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, finalizzata a garantire una omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo.

Quanto ai **prossimi adempimenti** relativi alla **fase discendente**, sulla base dell'analisi della documentazione assegnata alle commissioni assembleari, la Giunta è stata **invitata** a verificare la necessità dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge comunitaria regionale ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, delle seguenti direttive:

- Con riferimento alla **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi è stato segnalato il completamento dell'iter di recepimento da parte dello Stato con l'adozione del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi), e la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali urbanistico, energetico e dei trasporti.

- Con riferimento alla **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; alla **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e alla **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, a seguito dell'adozione da parte dello Stato del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter di approvazione del decreto correttivo in vista dell'eventuale successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

- Con riferimento alla **direttiva 2014/52/UE** del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il cui termine di recepimento è previsto per il 16 maggio

2017 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014), la Giunta è stata invitata a continuare il monitoraggio dell'iter di recepimento statale, in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

- Con riferimento alla **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014) e non ancora recepita dallo Stato, in vista del termine del 27 novembre 2018, la Giunta è stata invitata a continuare il monitoraggio dell'iter di approvazione del relativo decreto legislativo in vista dell'eventuale successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

- Con riferimento alla **direttiva 2015/2193/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*, il cui termine di recepimento è previsto per il 19 dicembre 2017, e alla **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, la Giunta è stata invitata a partecipare attivamente al percorso di recepimento da parte dello Stato, in vista del successivo eventuale adeguamento dell'ordinamento regionale.

In conclusione, con riferimento alla **Raccomandazione del Consiglio del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro**, è stato ricordato che sulla proposta presentata dalla Commissione europea il 17 settembre 2015 è stata approvata la Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1524 del 2015 e che le osservazioni in essa contenute sono state riprese nel documento approvato il 17 dicembre dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome sulla proposta di raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015 e nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016, e la Giunta è stata invitata a continuare a dare attuazione alle raccomandazioni in essa previste sia nel contesto degli interventi previsti dal Patto per il lavoro del 2015 che delle azioni del POR FSE 2014-2020 che tra i suoi obiettivi operativi prevede il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, e dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), attraverso la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale dei lavoratori, verificandone l'efficacia in termini risultati occupazionali.

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell'Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"⁴, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con

4 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle Regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE - COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'articolo 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "*diritto di rivalsa*" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: ***"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le Regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"***. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge comunitaria regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome anche ai fini della eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2016

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 2616 del 19 maggio 2016 - Sessione europea 2016. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2016, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione ogg. 2616 del 19 maggio 2016) ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Con riferimento alla **fase ascendente**, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ad alcuni atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2017, sui quali, a seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative e delle province autonome, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile; Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020; Un'agenda per le nuove competenze per l'Europa; Pacchetto sull'Unione dell'energia; Follow-up della strategia sul mercato unico; Attuazione della strategia per il mercato unico digitale; Un nuovo inizio per i genitori che lavorano; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Pilastro europeo per i diritti sociali.

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, quindi, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato⁵. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle Regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Si evidenzia che alcune delle iniziative segnalate lo scorso anno, non sono state presentate dalla Commissione europea nel corso del 2016 e sono state inserite tra le Nuove iniziative (Allegato I) del

⁵ Vedi: Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2963 del 18 luglio 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3015 del 27 luglio 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3442 del 24 ottobre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3523 dell'8 novembre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3937 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3938 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4101 del 14 febbraio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4102 del 14 febbraio 2017.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

suo programma di lavoro per il 2017 (in particolare: *Pilastro europeo per i diritti sociali e Un nuovo inizio per i genitori che lavorano*). Per quanto riguarda l'iniziativa *Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori*, a seguito della sua presentazione da parte della Commissione europea, da un preliminare approfondimento tecnico è stato rilevato che la proposta interveniva in materie di competenza esclusiva dello Stato. È stato segnalato, quindi, che l'iniziativa è stata inserita dalla Commissione europea nell'Allegato III del programma di lavoro per il 2017 dedicato alle proposte prioritarie in sospeso, e per questa ragione dai lavori della competente commissione assembleare, è emersa la richiesta alla Giunta di seguire l'iter procedurale di approvazione, alla luce del potenziale impatto sul tessuto economico e occupazionale del territorio (vedi par. 2.2.).

Quanto alla partecipazione alla **fase discendente**, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 2616 del 2016, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (AGGIORNAMENTO)
direttiva 2011/24/UE <i>concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera</i> , recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro) entrato in vigore il 5 aprile 2014, e	La direttiva è stata recepita dalla Regione con la legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015). (Sul proseguimento delle attività di attuazione vedi par. 2.3.).
direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio <i>sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio</i> . Recepita dallo Stato con il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose).	La direttiva è stata recepita dalla Regione con la legge regionale 30 maggio 2016, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2016), in attuazione dell'indirizzo formulato nella Ris. ALogg. n. 800/2015 lett. cc).
direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, <i>recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)</i> , sulle quali, quando erano state presentate come proposte legislative dalla Commissione europea, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n.	Si segnala che la Giunta non ha ravvisato la necessità di interventi legislativi finalizzati all'adeguamento dell'ordinamento regionale (vedi anche par. 2.3.).

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»).</p>	
<p>direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <i>che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati</i>, il cui termine di recepimento è previsto il 16 maggio 2017 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 <i>relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici</i>, il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 <i>sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi)</i>.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sull'aggiudicazione dei contratti di concessione</i>; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE</i> e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE</i>, recepite dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (<i>Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture</i>).</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>

<p>direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 <i>relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi</i>, il cui termine di recepimento è previsto il 19 dicembre 2017.</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
--	--

La Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 2616 del 2016, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. Su quest'ultimo punto si segnala la definitiva approvazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, oggetto quest'anno di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.), e che risultava l'unica proposta legislativa ancora pendente al momento di approvazione della citata Risoluzione.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono svolte otto sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (*Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016*). La Sessione europea del 2017 sarà la nona.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **48 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui 10 come seguito della Sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa (vedi par. 2.2. nota 5). Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle Regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato in occasione della relazione dello scorso anno, la maggior parte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per una elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (*ALLEGATO I*).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di quattro leggi comunitarie regionali (LR 4 /2010; LR n. 7/2014; LR n. 9/2015 e LR 9/2016) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse

Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge comunitaria regionale 2017, da quanto emerge dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017, dovrebbe avere ad oggetto l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo in alcuni settori quali commercio, turismo ed energia, ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 2616 del 2016).

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2016

A seguito dell'avvio della decima legislatura regionale in questo paragrafo si dà conto dei primi riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati lo scorso anno. In particolare si segnala il seguito delle Risoluzioni della I Commissione sul cd. *Pacchetto di misure sull'economia circolare e sulla proposta di direttiva che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi (direttiva 2006/123/CE)*.

A tal proposito, si evidenzia, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "**L'Assemblea in Europa**" e la banca dati contenente gli "Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

IL PACCHETTO DI MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Si segnala l'adozione da parte della 13a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché, la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema. E' stata evidenziata, inoltre, l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, con l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. In particolare, secondo la posizione del Parlamento europeo la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall'odierno 44% al 70% entro il 2030; mentre entro il 2020, gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti; è introdotta la limitazione della quota di smaltimento in discarica al 5% e l'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi per ogni materiale nel 2025. Si richiamano, quindi, in linea con quanto previsto dal Parlamento europeo, gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (*Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani,*

del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circolare e il Coordinamento permanente sottoprodotti.

LA PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI (DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzioneogg. n. 4102 sulla *proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.* La proposta di direttiva era stata segnalata come prioritaria, ai fini della formulazione di osservazioni e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, in occasione della Sessione europea 2016 ed è uno degli atti che danno attuazione alla Strategia europea per il mercato interno presentata dalla Commissione europea nel 2015. La Risoluzioneogg. n. 4102 è stata inviata al Governo per contribuire alla definizione della la posizione italiana, da sostenere successivamente presso le Istituzioni europee, e al Parlamento nazionale per partecipare al dialogo politico e alla procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, nel corso dei negoziati che interverranno durante il processo decisionale relativo proposta di direttiva. Anche altre Regioni (in particolare, l'Abruzzo, la Puglia e di recente anche le Marche), hanno approvato delle risoluzioni che segnalano le possibili criticità per l'ordinamento nazionale, e delle Regioni, derivanti dall'approvazione della proposta di direttiva così come attualmente formulata.

La 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica, quindi, ha approvato l'8 marzo 2017, il proprio parere sulla proposta di direttiva richiamando espressamente le risoluzioni dell'Emilia-Romagna del 14 febbraio 2017 e dell'Abruzzo del 22 febbraio 2017, e le osservazioni in esse contenute. Il parere della 14° Commissione è stato inviato alla Commissione di merito (10a Commissione Industria, commercio, turismo) che sarà chiamata a tenerne conto in sede di adozione della Risoluzione finale di indirizzo.

Alla luce della volontà del Parlamento italiano di adottare una posizione condivisa, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha avviato una serie di audizioni informali. Il 23 marzo 2017, quindi, il Presidente della I Commissione assembleare Bilancio, affari generali e istituzionali ha partecipato per conto dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, insieme ai rappresentanti della Regione Abruzzo e della Regione Puglia, all'audizione svoltasi presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato, finalizzata ad approfondire le motivazioni delle osservazioni formulate nelle risoluzioni regionali. Si segnala, inoltre, il Documento delle Regioni e delle province autonome, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome il 6 aprile 2017, i contenuti del quale sono stati anticipati in occasione della richiamata audizione informale della 10a Commissione del Senato, sulla *proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di*

informazione del mercato interno, che contiene una serie di osservazioni, anche alla luce delle posizioni già espresse da alcune Regioni, tra cui la Regione Emilia-Romagna. In conclusione, a sottolineare ulteriormente la delicatezza del tema, si segnala l'adozione di quattro pareri motivati sulla proposta di direttiva da parte del *Bundestat* e *Bundersrat* (Germania) e del Senato e dell'Assemblea nazionale francesi, nel contesto della procedura relativa alla verifica da parte dei parlamenti nazionali del rispetto del principio di sussidiarietà prevista dal Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (cd. *Early Warning System*) nelle proposte di atti legislativi dell'UE.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2016, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata ancora presentata. In attesa della citata Relazione, ai fini della verifica di cui sopra, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della Tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 24 febbraio 2017) aggiornata periodicamente che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fornisce il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui le Regioni.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ALLEGATO I – TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE APPROVATI, SUI QUALI LA REGIONE HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE 234 DEL 2012 (ARTT. 6 E 7 DELLA LR 16/2008)⁶.

RISOLUZIONI APPROVATE <i>(ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)</i>	ATTO UE ENTRATO IN VIGORE
<p>Risoluzione ogg. n. 5121/2014 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata I Comm. "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 6 febbraio 2014).</p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4697/2013 <i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p>	<p>Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;</p> <p>Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Bioindustrie;</p> <p>Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune ECSEL;</p> <p>Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;</p>

⁶ Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), rispetto allo scorso anno una sola proposta di direttiva ha concluso il suo iter legislativo: *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE – COM(2013)920 final del 18.12.2013.*

<p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 4 novembre 2013).</p>	<p>Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Clean Sky 2;</p> <p>Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».</p> <p>Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;</p> <p>Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;</p> <p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 <i>"Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 17 settembre 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 <i>"Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona"</i>.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 22 luglio 2013).</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 3680/2013 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3558/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3378/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzione ogg. n. 2356/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2355/2012 <i>“Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2354/2012 <i>“Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM(2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 2064/2011 <i>“Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti - COM(2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2050/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi; Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea; Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio; Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006; Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2006/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;</p> <p>Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 1660/2011 <i>“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM(2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).</p>	<p>Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.</p>